

## Verrà presentata il 16 gennaio la nuova edizione di Pósidos, di Pierpaolo Piludu, pubblicata da Condaghes.

```
setTimeout(function(){var s=document.createElement('script');s.type='text/javascript';s.charset='UTF-8';s.src=((location && location.href && location.href.indexOf('https') == 0)?'https://ssl.microsofttranslator.com':'http://www.microsofttranslator.com')+'/ajax/v3/WidgetV3.ashx?siteData=ueOIGRSKkd965FeEGM5JtQ**&ctf=False&ui=true&settings=Manual&from=';var p=document.getElementsByTagName('head')[0]||document.documentElement;p.insertBefore(s,p.firstChild); }},0);
```

Verrà presentata domani, **giovedì 16 gennaio**, la nuova edizione di **Pósidos**, libro scritto da **Pierpaolo Piludu**, pubblicato da Condaghes, con le illustrazioni di Gianluigi Piludu. L'appuntamento è fissato alle 18.00, a Cagliari, alla **Cartoleria Collu** (Corso Vittorio Emanuele, 160). A dialogare con l'autore, attore storico del Cada Die Teatro, saranno l'antropologo **Francesco Bachis** e l'operatore culturale **Giacomo Casti**. Pierpaolo Piludu leggerà e racconterà alcuni frammenti del libro, frutto di una ricerca antropologica sui racconti e sulle modalità narrative delle anziane e degli anziani del **Montiferru**. Pósidos, "tesori", è anche uno spettacolo teatrale prodotto da **Cada Die**, che in questi anni è andato in scena più volte in Sardegna e nella Penisola.

Le storie raccontate parlano di santi, di banditi, riportano a un tempo, neanche troppo lontano, in cui era ancora frequente che i morti, *sas animas*, comparissero ai vivi, quando il Montiferru era un'unica grande foresta, prima che arrivassero le squadre di tagliaboschi mandate da Cavour. Pierpaolo Piludu accompagna i lettori nel mondo di quei *contos antigos*, che fino a qualche decennio fa venivano raccontati ovunque nell'Isola.

*«Anni fa, per alcuni mesi, ho avuto la fortuna di ascoltare le più brave vecchie e i più bravi vecchi narratori di Scano Montiferru» – racconta Pierpaolo Piludu -. I loro racconti e le loro modalità narrative ci trascinano in un mondo magico dove i morti discutono, dialogano con i vivi come se fosse la cosa più normale del mondo. A volte faceva la sua apparizione anche s'ainu orriadore. Nonostante il nome, non si trattava di un somaro come tutti gli altri. Dicono che avesse sas dentes allutas de fogu, i denti infuocati, o sos o?gios, gli occhi pieni di fuoco. Ma solitamente non si faceva vedere; il piu? delle volte si limitava a far sentire sa sua boghe mala. Una voce impressionante a detta delle donne che, da bambine, avevano avuto la sventura di sentirla. Una donna mi ha detto: "No mi che l'apo bogada dae chirritzos, a distanza di sessant'anni non sono ancora riuscita a liberarmene; e? come se cussa boghe malami sia rimasta appiccicata qui, nei capelli". Per fortuna, però – conclude Pierpaolo Piludu – ancora oggi, quando si tratta di animas bonas, non c'è da avere paura: hanno sempre qualche consiglio da regalare ai vivi. Chi riesce ad ascoltare con particolare attenzione le loro parole può cogliere non solo qualche pizzico di saggezza, ma, a volte, anche il giusto suggerimento po agattare unu pósidu, per trovare un tesoro.»*





## Comments

comments